

**La lettera** «Si dissoci dai crimini di guerra»

# Sinisa e l'ex Jugoslavia, la cittadinanza è un caso

a pagina 5 **Pellerano**



1-21%,5-54%

# La lettera dei cento a Sinisa «Si dissoci dagli autori dei genocidi nei Balcani»

Ancora polemica  
per la  
cittadinanza a  
Mihajlovic: da  
don Ciotti  
all'avvocato  
Anselmo alla  
Frascaroli gli  
chiedono di  
rinneare sue  
frasi del passato

di **Fernando Pellerano**

Sinisa Mihajlovic, ancora lui, l'allenatore serbo e la sua cittadinanza onoraria. In attesa che il sindaco gliela conferisca con tanto di pergamena, si riaccendono le polemiche sulle sue dichiarazioni politiche. Non quelle di ieri, ma del passato. La nuova miccia arriva sotto forma di lettera aperta che un centinaio di firmatari gli ha inviato per chiedergli un ravvedimento su quanto affermato riguardo alla guerra nei Balcani e alla sua amicizia mai rinnegata con il criminale di guerra Arkan ovvero Zeljko Raznatovic.

Una richiesta che arriva dopo il critico intervento in consiglio comunale di Amelia Frascaroli a seguito dell'ultima esternazione del tecnico rossoblù quando commentando un'ipotetica operazione di mercato disse «non facciamo cose alla ca... di cane che fa il governo con i decreti». Una crepa che si riapre dopo il dibattito di luglio in

consiglio con i voti contrari di tre consiglieri, fra cui appunto la Frascaroli, (mentre a dicembre sull'odg di proposta ci fu l'unanimità) che lui, informato del riconoscimento, chiese subito d'incontrare. «Egregio sig. Mihajlovic...», inizia così la lettera aperta inviata tre giorni fa a uno dei tanti indirizzi del Bologna calcio, senza preavviso né conferma di ricezione, tant'è che è stata vista solo ieri. Trenta righe e cento firme in calce dal mondo dell'associazionismo, della politica, della cultura, della società civile fra cui Don Ciotti, Fabio Anselmo, l'avvocato dei casi Cucchi e Aldrovandi, Roberto Morgantini delle Cucine Popolari, il musicista Massimo Zamboni, Valentino Minarelli, segretario dello Spi-Ccgil di Bologna, i consiglieri regionali Silvia Zamboni dei Verdi, **Andrea Costa** del Pd e ancora gli ex assessori regionali Carlo Lusenti, Massimo Mezzetti,

Alberto Ronchi e Gian Luca Borghi, socio di Adottando Bologna, onlus impegnata nelle adozioni a distanza in Bosnia Erzegovina, e da cui è partita la mail (molti dei firmatari, va detto, non sono strettamente cittadini bolognesi). Una cosa chiara e precisa viene chiesta a Mihajlovic, «di dissociarsi con chiarezza, pur a distanza di tempo, dai criminali che commisero azioni di genocidio verso civili inermi, così come riconosciuto dal Tribunale penale internazionale per l'ex-Jugoslavia dell'Aja». Anche la premessa è chiara,



«è nostra convinzione che parte del suo passato, da lei mai ritrattato, (...) renda un grave errore per tutta la comunità bolognese e italiana il conferimento di questa onorificenza, riservata in passato a donne e uomini che hanno agito nella loro vita per l'affermazione della libertà e della pacifica convivenza». Troppo per una città e una regione che all'epoca e successivamente s'impegnò «per iniziative di solidarietà verso le popolazioni vittime della pulizia etnica». Pesa l'amicizia di Mihajlovic con Arkan, capo di

una milizia armata al servizio di Milosevic morto nel 2000. Anche le parole che nel tempo ha speso sono chiare: «È stato un eroe per il popolo serbo, un mio amico vero. I suoi crimini di guerra non sono giustificabili, sono orribili, ma cosa c'è di non orribile in una guerra civile?», che lui visse appena ventenne. La lettera è stata girata a Mihajlovic, vedremo se e come nei prossimi giorni risponderà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il testo

«Parte del suo passato rende un grave errore ai bolognesi che hanno lottato per la pace»

”

Aveva detto  
Arkan è stato un eroe  
per il popolo serbo, un  
mio amico vero. I suoi  
crimini di guerra non  
sono giustificabili,  
sono orribili, ma cosa  
c'è di non orribile in  
una guerra civile?



1-21%,5-54%